



PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it

Relazione Previsionale e Programmatica 2008 - 2010

Dpr 326/98 Sezione 6

Provincia di Roma
Assessorato alle Politiche Economiche, Finanziarie e di Bilancio

Una Provincia finalmente Capitale

**Solidità finanziaria, coerenza programmatica ed efficienza solidale
per la sfida della *governance* locale**

Roma, novembre 2007

1. La Provincia Capitale nel dibattito odierno sulle autonomie locali

I risultati attesi dalla riforma costituzionale del 2001 comprendevano **un ripensamento complessivo delle autonomie locali** fondato sul principio di sussidiarietà e un generale potenziamento delle funzioni dei Comuni e delle Province. Pur nella sua genericità relativamente alle future funzioni fondamentali, proprie e conferite, degli enti locali, dal nuovo disegno costituzionale poteva ricavarci **un ruolo significativo per gli enti di area vasta**, o enti intermedi. Nonostante ciò, continuiamo ad assistere a un vasto dibattito sulle funzioni degli enti provinciali e sulla loro effettiva necessità all'interno del sistema delle autonomie locali del Paese.

Contemporaneamente all'evoluzione di questo dibattito – in cui le proposte maturate da obiettive necessità di riforma si accompagnano, in alcuni casi, a pulsioni dovute a un più generale rifiuto del sistema politico in quanto tale – sta gradualmente prendendo forma in Parlamento la cosiddetta *Carta delle autonomie*. Si tratta del Disegno di Legge Delega approvato dal Consiglio dei Ministri e che ha già riscosso un parere favorevole, sia pur con qualche modifica, da parte della Conferenza Unificata e che dovrebbe essere approvato dalle Camere forse già nel 2008.

Il nuovo **Codice delle autonomie** dovrebbe essere predisposto proprio sulla base di questo Disegno di Legge, il cui obiettivo principale è quello di **individuare i criteri e i principi in base ai quali dovranno prendere forma le innovazioni della riforma del 2001**, e dovranno quindi essere definite le funzioni di tutti gli enti locali.

Anche se non è chiaro il ruolo che potranno avere le leggi regionali, dalla lettura del disegno di legge emerge la scelta di accentrare a livello di Governo la definizione dell'assetto delle autonomie locali e la individuazione e allocazione delle funzioni, soprattutto quelle fondamentali, inerenti cioè alla garanzia di sopravvivenza dell'ente locale.

Emerge anche, dalla lettera *d* dell'articolo 2, la definitiva **conferma della necessità dell'ente Provincia, come strumento di governo di area vasta**, anche se si prevede che solo i Comuni avranno la possibilità di individuare funzioni proprie aggiuntive a quelle fondamentali. Consideriamo questo un punto critico da approfondire e sviluppare nel dibattito futuro.

Un altro punto particolarmente importante previsto dalla carta delle autonomie riguarda il ricorso obbligatorio a *forme associative*, tema che suggerisce la possibilità di attribuire alla Provincia un fondamentale ruolo di aggregazione, di analisi, di progettazione e di aiuto nell'individuazione delle forme associative ottimali, soprattutto per la gestione dei servizi.

Dunque, nel nuovo assetto delle province non solo restano **centrali le funzioni di pianificazione dello sviluppo economico e del territorio** – la viabilità, i trasporti, la scuola, il mercato del lavoro e la formazione professionale, alcuni servizi pubblici, il turismo e i beni e le attività culturali – ma si attribuisce all'ente di area vasta **una funzione di coordinamento particolarmente significativa**.

Al contempo, nel testo attualmente in essere, il Governo è chiamato a stabilire criteri in materia di costituzione e partecipazione di Comuni, Province e altri enti a società di capitale (fissando anche i criteri generali per la composizione degli organi societari), al fine di limitarne il ricorso a quelle il cui oggetto sociale sia finalizzato alla prestazione diretta di servizi a favore dei cittadini, o all'erogazione di servizi strumentali all'esercizio delle funzioni dell'ente. Si tratta di una norma

tanto forte quanto criticata, perché ingessa la capacità di diritto privato degli enti locali, da sempre riconosciuta, incidendo al cuore della loro autonomia.

Nel caso della Provincia di Roma esiste, inoltre, la variabile addizionale “**Roma Capitale**”, che la Carta delle autonomie disciplina, senza tuttavia rendere immediata la comprensione del ruolo da attribuire all’ente provinciale e il suo rapporto con il Comune. La riforma costituzionale del 2001, all’articolo 114 e successivi, menziona esplicitamente le città e le aree metropolitane, e stabilisce che **Roma Capitale debba avere un nuovo ordinamento stabilito con legge dello Stato nazionale**. Tuttavia, mentre nelle altre città il percorso tracciato dalla carta costituzionale non è l’assorbimento della Provincia all’interno dei grandi Comuni, ma l’acquisizione da parte della città metropolitana delle funzioni della Provincia, nel caso di Roma il problema appare più complesso poiché è **previsto un decreto delegato che consentirà al Governo di disciplinare il procedimento, l’istituzione e l’ordinamento di Roma Capitale**.

L’articolo 5 dell’attuale testo non consente, quindi, di comprendere appieno il **destino attribuito alla Provincia Capitale**. Anche se sembra prevedere che alcune funzioni assegnate a Roma Capitale potrebbero essere esercitate all’occorrenza anche dalla Provincia di Roma, d’intesa con il Comune, questa norma lascia aperti possibili scenari di sovrapposizione e gestione associata, o anche di gestione da parte della Provincia di funzioni proprie della Città metropolitana.

Di fronte a questi sviluppi legislativi, ma anche alla crescente frequenza con cui si susseguono interventi volti a sostenere l’opportunità di abrogare le province, per trasferirne le funzioni ai comuni e alle regioni, vogliamo esprimere il **nostro convincimento che un loro ruolo esista e debba essere riconosciuto**, se non per tutte almeno per alcune di esse, in quanto **entità dotate di una conoscenza del territorio più approfondita di quella delle Regioni, ma anche di un sufficiente distacco rispetto ai problemi singoli Comuni**. Queste caratteristiche consentono alle province di realizzare una indispensabile **opera di coordinamento, programmazione e sussidio** relativamente a molte **tematiche che non possono essere affrontate a livello di singolo comune** e che richiedono, invece, una visione complessiva del territorio e, a partire da questa, una migliore capacità di programmare, di coordinare, di suggerire. In questo modo, gli enti provinciali possono assumere pienamente una **funzione aggregatrice di energie ed esperienze** relativamente a questioni legate, in primo luogo, all’assetto del territorio, ai trasporti, alla viabilità, alla scuola e ad alcuni servizi fondamentali, a partire dalla tutela dell’ambiente e la gestione dei rifiuti.

Non è certamente questa la sede in cui affrontare un tema di tale rilevanza dal punto di vista teorico e dottrinale. Piuttosto, riteniamo che **l’ultima programmazione di bilancio di questa Consiliatura possa essere un’utile occasione per parlare con i fatti**, per descrivere i nostri principi ispiratori, le scelte e le azioni attuate in questi anni di governo, per fornire a tutti i nostri *stakeholder* **le informazioni quantitative e qualitative necessarie per valutare con consapevolezza le politiche attuate**, per formare un giudizio che rifugga dalla ricorrente attitudine a “fare di tutt’erba un fascio”.

Rivendichiamo con orgoglio quanto da noi realizzato, e lo consideriamo **dimostrazione tangibile di una visione complessiva del territorio che riteniamo costituisca il tratto più importante degli enti di area vasta**. Abbiamo sostanziato i nostri convincimenti sul ruolo che deve essere svolto da una provincia come la nostra con una **innovativa programmazione degli investimenti**,

soprattutto di quelli che maggiormente sostengono lo sviluppo del sistema territoriale provinciale, e con una nuova enfasi sul sostegno al lavoro e al welfare.

Negli ultimi mesi di Consiliatura continueremo ad operarci per completare il lavoro compiuto in questi anni, e per **contribuire ulteriormente alla definizione delle nuove funzioni che Roma Capitale dovrà svolgere**, sostenuti dalla convinzione che le idee da noi sviluppate in questi anni, e coerentemente utilizzate come guida nella programmazione e nella pratica quotidiana – efficienza solidale, crescita sostenibile nella coesione e nella responsabilità sociale, innovazione, sussidiarietà, coerenza programmatica e solidità finanziaria – rappresentino **le fondamenta solide su cui edificare le funzioni di area vasta da attribuire alle Province del futuro.**

Riteniamo di poter affermare, senza timore di smentita, che il **lavoro svolto in questi anni** dalla Giunta Gasbarra, dal Consiglio provinciale e da tutti gli uffici dell'Ente **abbia consentito alla Provincia di Roma di diventare, finalmente, una Provincia Capitale**, un modello al quale fare riferimento per ripensare l'esistente e ridisegnare il sistema delle autonomie locali.

2. Principali caratteristiche economiche della Provincia Capitale

2.1 Il Valore Aggiunto

Nel 2006 l'economia romana torna a crescere, ancora una volta, con una **performance migliore di quella media nazionale** (Tabella 1). Nel corso degli ultimi anni, le variazioni del valore aggiunto (V.A.) hanno sempre accompagnato, amplificandole, le fluttuazioni del ciclo nazionale. Nel complesso, a fase di crescita degli anni 2000-20003 a Roma è stata più intensa rispetto alla media nazionale. Solo nel 2005 l'economia della nostra provincia si è mossa in controtendenza rispetto al dato nazionale. Anche nel **confronto con le alte grandi aree metropolitane italiane**, dal 2000 a oggi, **si deve sottolineare la migliore performance realizzata** dalla provincia di Roma.

Tab. 1. Valore aggiunto nelle principali province italiane
(tasso di crescita a prezzi concatenati base 2000)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Roma	3,4	2,5	1,9	-1,7	5,1	-0,8	2,1
Torino	1,8	-0,5	0,5	-0,6	-0,7	-2,3	2,8
Milano	3,8	1,7	-1,4	-0,6	-1,6	0,2	3,9
Bologna	4,6	0,2	-2,2	0,0	0,9	0,3	2,0
Napoli	2,3	3,9	0,6	-1,2	-1,2	-1,9	2,5
<i>Italia</i>	<i>3,5</i>	<i>1,8</i>	<i>0,5</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,9</i>	<i>0,2</i>	<i>1,7</i>

Fonte: Rapporto sull'economia romana 2006-2007 (dati Istat)

Analizzando la composizione settoriale del V.A. dell'economia romana e i tassi di crescita registrati in ciascun comparto tra il 2000 e il 2006 (Tabelle 2 e 3), si conferma anche per l'anno passato la **solidità dei servizi**, sia in termini percentuali sul V.A. complessivo (87,2%), sia per il tasso di variazione sul 2005 (+2,1), il più alto insieme a quello dell'industria in senso stretto (+2, 2). Se nel 2006 tutti i comparti dell'economia romana conoscono un crescita, in una visione di medio periodo si può dire che tra il 2000 e il 2006, mentre l'industria e le costruzioni, pur segnando valori positivi, risentono di mutevoli e ampie fluttuazioni cicliche, il terziario di Roma cresce secondo un andamento continuo e privo di significativi scostamenti rispetto al trend.

La funzione di traino del terziario sull'economia romana è dimostrata anche dal fatto che le uniche variazioni negative del comparto dei servizi si registrano negli anni di contrazione congiunturale del V.A. (2003 e 2005); allo stesso modo, negli anni in cui lo stesso V.A. ha conosciuto variazioni positive, la forza del terziario è riuscita a compensare i valori negativi registrati in altri settori (così nel 2002 e 2004).

Tab. 2. Composizione % del valore aggiunto della Provincia di Roma

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
2000	0,6	10,2	3,7	85,5
2001	0,5	10,5	3,4	85,6
2002	0,5	9,8	3,3	86,3
2003	0,5	9,6	3,5	86,4
2004	0,5	9,0	3,4	87,0
2005	0,5	9,1	3,2	87,2
2006	0,5	9,1	3,3	87,2

Fonte: Elaborazione da Rapporto sull'economia romana 2006-2007 (dati Istituto Tagliacarne)

Tab. 3. Valore aggiunto per settore di attività economica nella Provincia di Roma
(milioni di euro a prezzi costanti, base 2000, e variazioni %)

Anni	Agricoltura	Var %	Industria in senso stretto	Var. %	Costruzioni	Var. %	Servizi	Var. %	Totale	Var %
2000	530		8.959		3.242		75.077		87.808	
2001	479	-9,6	9.428	5,2	3.092	-4,6	76.987	2,5	89.986	2,5
2002	489	2,1	9.005	-4,5	3.035	-1,8	79.207	2,9	91.736	1,9
2003	443	-9,4	8.635	-4,1	3.161	4,2	77.944	-1,6	90.183	-1,7
2004	498	12,4	8.562	-0,8	3.234	2,3	82.462	5,8	94.756	5,1
2005	463	-7,0	8.515	-0,5	3.022	-6,6	81.963	-0,6	93.963	-0,8
2006	465	0,4	8.703	2,2	3.138	3,8	83.647	2,1	95.952	2,1

Fonte: Elaborazione da Rapporto sull'economia romana 2006-2007 (dati Istituto Tagliacarne)

Anche nel 2006 il **V.A. pro-capite dell'area romana torna ad essere positivo**, seppure in una misura più contenuta rispetto alle altre aree metropolitane (Tabella 4).

**Tab. 4. Valore aggiunto pro-capite.
Confronto tra le principali province italiane.**

(Valori a prezzi costanti - base 1995 - in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente).

Anni	Roma		Torino		Milano		Bologna		Napoli	
	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%
2001	21,11	2,6	20,37	0,0	26,87	1,7	23,71	-0,1	11,02	4,1
2002	21,15	0,2	20,48	0,6	26,23	-2,4	23,22	-2,1	10,94	-0,7
2003	20,99	-0,8	20,09	-1,9	25,69	-2,1	23,25	0,1	10,97	0,3
2004	21,56	2,8	19,43	-3,3	25,17	-2,0	23,36	0,5	10,86	-1,0
2005	21,47	-0,4	19,52	0,5	25,21	0,1	23,51	0,7	10,80	-0,6
2006*	21,81	1,6	19,99	2,4	25,83	2,5	23,94	1,8	11,01	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007

* *Stime*

Tuttavia, il confronto tra il V.A. pro-capite delle cinque principali province italiane evidenzia **tra il 2001 e il 2006 la crescita dei valori assoluti registrati nell'area romana**, a fronte di un calo registrato dalle altre città, con la sola esclusione di Bologna (il cui tasso di variazione tra il 2001 e il 2006 è comunque inferiore a quello di Roma).

Dopo un lieve calo registrato tra il 2001 e il 2004, anche nel 2006 si assiste ad **una crescita del contributo fornito dal valore aggiunto della provincia di Roma a quello complessivo della regione Lazio**, oggi pari al 78,4% (Tabella 5).

Anche in questo caso, la ripresa dell'ultimo biennio è possibile soprattutto grazie all'aumento del contributo dei servizi (oggi pari all'81,7%), mentre l'agricoltura e l'industria in senso stretto conoscono un lievissimo calo rispetto al contributo da essi apportato nel 2005.

Tab. 5. Apporto % del valore aggiunto della provincia di Roma a quello del Lazio.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	32,2	68,3	61,9	82,8	79,1
2002	32,1	67,8	64,1	82,0	78,4
2003	32,4	67,2	63,3	81,2	77,9
2004	30,8	67,5	62,5	81,3	77,8
2005	31,6	67,3	62,5	81,5	78,2
2006*	31,7	67,2	62,5	81,7	78,4

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007

* *Stime*

2.2 Scenari di previsione

I più recenti scenari di previsione sull'andamento di alcuni tra i principali indicatori economici della Provincia di Roma indicano **una prospettiva di ulteriore miglioramento del V.A. complessivo e di quello per occupato**, nonché dei tassi di occupazione, disoccupazione e di attività. Le previsioni per la media dei prossimi cinque anni manterrebbe **i livelli di crescita della provincia su valori tendenzialmente superiori a quelli della media regionale** (Tabella 6).

A tal proposito, è opportuno evidenziare che nel recente Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del Governo nazionale, le stime della crescita del V.A. per il 2007 sono state riviste al 2,0% mentre la crescita del Pil è stata indicata al 2,0% per il 2007, con una previsione per il biennio 2008-2009 pari a +1,9% e +1,7%.

**Tab. 6. Scenari di previsione al 2010.
Confronto tra Provincia di Roma e media regionale del Lazio**

	Roma		Media regionale	
	2001-2005	2006-2010	2001-2005	2006-2010
Valore Aggiunto	1,3	2,0	1,7	1,7
Valore Aggiunto per occupato(+)	52,4	55,7	51,1	53,8
Tasso di occupazione(*)	41,4	43,9	39,9	41,6
Tasso di disoccupazione(*)	7,3	6,8	7,7	7,2
Tasso di attività(*)	44,7	47,1	43,2	44,8

Fonte: Prometeia, ottobre 2007

Tassi di variazione medi annui su valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2000 (dove non altrimenti indicato).

(*) Valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)

(+) Valori % a fine periodo

Più nel dettaglio, è possibile fornire una prima valutazione relativa all'andamento dei tassi di variazione del V.A. della Provincia di Roma e dell'Italia **per gli anni 2007-2010** (Tabella 7). **In una prospettiva di tendenziale crescita dell'economia**, seppure caratterizzata da un andamento ciclico del V.A. complessivo, si evidenzia ancora una volta la **migliore prestazione dell'economia romana** rispetto a quella nazionale.

**Tab. 7. Previsione Valore Aggiunto Roma – Italia
Tassi di variazione.**

Roma						
Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	V.A. Totale	Occupati totali
2007	1,3	-0,4	3,9	2,8	2,5	1,4
2008	0,5	0,2	2,6	1,9	1,8	1,2
2009	0,5	1,1	2,0	2,4	2,2	1,3
2010	0,7	0,7	1,4	1,6	1,6	0,9
Italia						
Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	V.A. Totale	Occupati totali
2007	2,1	0,5	3,2	2,0	1,8	0,9
2008	1,1	0,9	1,7	1,5	1,4	0,8
2009	0,8	1,6	1,3	2,1	1,9	0,9
2010	0,9	1,1	0,9	1,5	1,4	0,7

Fonte: elaborazione dati da Prometeia, ottobre 2007.

2.3 Il mercato del lavoro

Anche il mercato del lavoro mette in luce i miglioramenti economici registrati dalla Provincia: **il tasso di occupazione accelera la sua crescita; il tasso di disoccupazione e il tasso di attività invertono la tendenza, il primo si riduce stabilmente e il secondo aumenta, anche se con una minima tendenza ciclica** (Tabella 8).

Tab. 8. Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma*
(valori %)

Anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
2000	42,2	10,9	47,4
2001	42,6	9,8	47,2
2002	43,8	7,7	47,4
2003	45,5	8,5	49,7
2004	48,3	7,5	52,2
2005	48,3	7,3	52,1
2006	48,7	7,2	52,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat RCFL

* Calcolato in percentuale della popolazione > 15 anni

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale degli occupati, **l'82% del totale è nei servizi, il 16,1% nell'industria e l'1,9% nell'agricoltura** (Tabella 9). Rispetto al 2005 si è assistito ad una contrazione di quasi mezzo punto degli addetti dei servizi (-0,3%), e ad una contemporanea crescita degli addetti dell'industria (+4,7%, imputabile probabilmente alla componente delle costruzioni) e dell'agricoltura, più che raddoppiati (tabella 10).

Nel 2006 il **75,1% del totale degli occupati lavora alle dipendenze**, contro un'identica proporzione registrata a livello regionale e un 73,6% a livello nazionale; rispetto all'anno precedente si è assistito ad una crescita del lavoro alle dipendenze dello 0,2% a Roma, dell'1,8% nel Lazio e del 2,3% in Italia, mentre il lavoro autonomo è cresciuto più a Roma che nel resto della regione o del paese: +5,3% a Roma, +1,5% nel Lazio e +0,7% in Italia.

Tab. 9. Occupati per settore di attività economica nella Provincia di Roma.
(v.a. in migliaia e %)

Settore	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	25	1,8	21	1,5	17	1,1	14	0,9	14	0,9	31	1,9
Industria	219	15,6	227	15,6	235	15,8	241	15,6	244	15,6	255	16,1
Servizi	1.174	83,6	1.216	83,9	1.253	83,8	1.294	83,5	1.306	83,4	1.302	82,0
Totale	1.404	100	1.450	100	1.494	100	1.549	100	1.564	100	1.588	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat-RCFL

Tab. 10. Occupati per settore di attività economica nella Provincia di Roma
(variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
2001	31,6	0,0	1,5	1,7
2002	-16,0	3,7	3,6	3,3
2003	-19,0	3,5	3,0	3,0
2004	-17,6	2,6	3,3	3,7
2005	0,0	1,2	0,9	1,0
2006	117,9	4,7	-0,3	1,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat-RCFL

Mentre nel periodo **2000-2003** la **crescita del tasso di occupazione nella Provincia di Roma** è stata **inferiore a quella del Lazio**, nel periodo **2004-2006** è stata **pari al doppio** di quella regionale (Tabella 11).

La **minore riduzione del tasso di disoccupazione** è **spiegata** dal fortissimo **aumento del tasso di attività**.

**Tab. 11. Tassi di occupazione e di disoccupazione
in Italia, Lazio e Provincia di Roma***

Anni	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Italia	Lazio	Roma	Italia	Lazio	Roma
2000	43,4	41,0	42,2	10,1	10,8	10,9
2001	44,0	41,6	42,6	9,1	10,0	9,8
2002	44,5	42,8	43,8	8,6	8,4	7,7
2003	45,2	44,5	45,5	8,4	9,3	8,5
Var. 2000/2006	1,8	3,5	3,3	-1,7	-1,5	-2,4
2004	45,4	46,7	48,3	8,0	7,9	7,5
2005	45,3	46,4	48,3	7,7	7,7	7,3
2006	45,8	46,9	48,7	6,8	7,5	7,2
Var. 2004/2006	0,4	0,2	0,4	-1,2	-0,4	-0,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat - RCFL

* In percentuale di tutta la popolazione maggiore di 15 anni

Rimane ancora inferiore la capacità dell'area romana di sostenere i ritmi di crescita dei tassi di occupazione e di riduzione dei tassi di disoccupazione delle principali province settentrionali, in particolare Milano e Torino (Tabella 12).

Tab. 12 Indicatori del mercato del lavoro. Confronti tra le principali province italiane

Anni	Tasso di occupazione 15-64 anni*				Tasso di disoccupazione			
	Milano	Torino	Roma	Napoli	Milano	Torino	Roma	Napoli
2004	66,0	61,4	60,4	42,8	4,6	6,1	7,5	18,9
2005	66,7	62,9	60,5	41,7	4,2	4,8	7,3	17,1
2006	68,1	63,8	61,4	41,5	3,9	4,1	7,2	14,8
Var. 2004/2006	2,1	2,4	1,0	-1,3	-0,7	-2,0	-0,3	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat - RCFL

* In percentuale della popolazione di riferimento

2.4 Il sistema delle imprese e il commercio internazionale

La buona vitalità del sistema imprenditoriale della provincia di Roma è dimostrato dai dati relativi alla demografia delle imprese che, anche **nel corso del 2006, segnano un incremento delle**

imprese registrate rispetto al 2005 (+2,8%) nettamente superiore a quello dell'anno precedente (Tabella 13).

Per quanto riguarda le imprese attive, va evidenziato il medesimo trend positivo: queste hanno, infatti, raggiunto nel 2006 le 236.757 unità, con 6.293 imprese in più rispetto al 2005 e una variazione in termini percentuali pari a 2,7%.

Tab. 13. Demografia delle imprese nella Provincia di Roma. (Valori assoluti, variazione valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente)											
Anno	Registrate			Attive			Iscritte		Cessate		Iscritte-Cessate
	va	var. va	var.%	va	var. va	var.%	va	var. va	va	var. va	
2001	400.005	10.304	2,6	211.972	7.297	3,6	30.216	4.032	20.246	5.340	9.970
2002	376.638	-23.367	-5,8	215.210	3.238	1,5	28.481	-1.735	17.719	-2.527	10.762
2003	387.828	11.190	3,0	221.130	5.920	2,8	27.456	-1.025	16.475	-1.244	10.981
2004	391.571	3.743	1,0	225.394	4.264	1,9	30.054	2.598	22.971	6.496	7.083
2005	398.744	7.173	1,8	230.464	5.070	2,2	30.629	575	23.751	780	6.878
2006	409.957	11.213	2,8	236.757	6.293	2,7	31.956	1.327	21.074	-2.677	10.882

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Movimprese, 2007

La crescita registrata a Roma, misurata attraverso i saldi tra le imprese iscritte e quelle cessate o, in alternativa, per mezzo della differenza tra tasso di natalità e di mortalità, è **nettamente superiore alla media italiana**: nella provincia romana, infatti, il tasso di sviluppo tra il 2005 e il 2006 è del 2,9%, mentre a livello nazionale il suo valore scende allo 0,8%.

Anche i **tassi di natalità imprenditoriale** della provincia di Roma sono stati, dal 2003 a oggi, costantemente più alti di quelli medi nazionali. Anche **per il 2006 si conferma la tendenza positiva avviata dal 2001** e parzialmente interrotta soltanto nel 2003. È altrettanto importante rilevare come i quozienti di mortalità conoscano nel 2006 un'inversione del trend (Tabella 14)

Tab. 14. Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese nella Provincia di Roma			
Anno	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
2000	6,7	3,8	2,9
2001	7,6	5,1	2,5
2002	7,6	4,7	2,9
2003	7,1	4,2	2,9
2004	7,6	5,9	1,8
2005	7,8	6,0	1,7
2006	8,0	5,1	2,9

Fonte: Rapporto sull'economia romana (dati – Movimprese,)

La crescita assoluta del numero di imprese attive registrato tra il 2006 e il 2005 è dovuta soprattutto **all'aumento delle società di capitale, a fronte del calo delle società di persone e delle ditte individuali**, un dato in linea con il trend avviato nel 2001 (Tabella 15).

Tab. 15. Imprese attive per forma giuridica nella provincia di Roma, anni dal 2000 al 2005 (v.a. e %)

Anni	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	Totale
	Valori assoluti				
2001	31.015	25.436	152.230	3.291	211.972
2002	34.081	23.236	154.406	3.487	215.210
2003	36.450	23.854	157.091	3.735	221.130
2004	38.463	24.064	158.933	3.934	225.394
2005	41.322	24.514	160.514	4.114	230.464
2006	44.772	25.162	162.424	4.399	236.757
Composizione percentuale					
2001	14,6	12,0	71,8	1,6	100,0
2002	15,8	10,8	71,7	1,6	100,0
2003	16,5	10,8	71,0	1,7	100,0
2004	17,1	10,7	70,5	1,7	100,0
2005	17,9	10,6	69,6	1,8	100,0
2006	18,9	10,6	68,6	1,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Movimprese, 2007

Analizzando la **specializzazione merceologica delle imprese** (Tabella 16), cioè la loro struttura secondo l'attività economica, emerge il peso della terziarizzazione per la provincia di Roma, dove **nel 2006 il solo commercio incide per il 36,7%** delle imprese attive. Lo stesso settore occupa a livello regionale il 33,4% del tessuto produttivo e a livello nazionale il 27,6%.

Con riferimento al territorio romano, questa caratteristica è confermata anche dall'analisi delle variazioni: tra il 2005 e il 2006 si evidenzia la crescita delle aziende di tutti i comparti dei servizi e in particolare dell'istruzione (+12,1%), delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+8,9%), e della sanità e altri servizi sociali (+6,9%).

Anche le costruzioni e le attività manifatturiere sono in crescita nel 2006 rispetto all'anno precedente (+6,1% le prime, +2,5% le seconde). Si registra, invece, la sostanziale stabilità del settore primario e la decrescita della produzione e la distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (-11,4%).

Si tratta di variazioni che, da una parte, **consolidano la struttura produttiva esistente** (servizi tradizionali, costruzioni, attività professionali) e, dall'altra, segnalano la **ripresa congiunturale di importanti settori di attività manifatturiera** (alimentare, prodotti in metallo).

Tab. 16. Imprese attive nella provincia di Roma per settori di attività economica.
(Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Settori di attività	2001		2002		2003		2004		2005		2006		v.p.*
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.955	2	14.871	-0,6	14.918	0,3	14.783	-0,9	14.733	-0,3	14.648	-0,6	6,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	108	0	97	-10,2	105	8,2	114	8,6	116	1,8	133	14,7	0,1
Estrazione di minerali	126	-3,8	107	-15,1	110	2,8	108	-1,8	112	3,7	119	6,3	0,1
Attività manifatturiere	23.254	3	23.011	-1	23.266	1,1	22.802	-2	22.325	-2,1	22.883	2,5	9,7
Prod. e distrib. energ. elettrica, gas e acqua	70	7,7	68	-2,9	72	5,9	79	9,7	88	11,4	78	11,4	0,0
Costruzioni	27.503	6,8	28.470	3,5	29.938	5,2	31.180	4,1	32.817	5,3	34.809	6,1	14,7
Commercio ingr. e dett.	78.232	1,8	79.283	1,3	80.951	2,1	83.056	2,6	84.724	2	86.893	2,6	36,7
Alberghi e ristoranti	12.214	2,9	12.284	0,6	12.490	1,7	12.640	1,2	13.042	3,2	13.741	5,4	5,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.595	0,3	13.116	-3,5	13.283	1,3	13.459	1,3	14.069	4,5	14.617	3,9	6,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.134	9,1	6.409	4,5	6.482	1,1	6.685	3,1	6.813	1,9	7.251	6,4	3,1
Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	18.141	9,5	19.309	6,4	20.593	6,6	21.312	3,5	22.697	6,5	24.727	8,9	10,4
Istruzione	731	14	799	9,3	849	6,3	913	7,5	976	6,9	1.094	12,1	0,5
Sanità e altri servizi sociali	980	4,7	1.014	3,5	1.073	5,8	1.128	5,1	1.225	8,6	1.309	6,9	0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12.171	3,6	12.391	1,8	12.793	3,2	13.410	4,8	13.673	2	13.680	0,1	5,8
Serv.domestici presso famiglie a convivenze	3	0	3	0	2	-33,3	0	-	0	-	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	3.755	5,4	3.978	5,9	4.205	5,7	3.725	-11,4	3.054	-18	775	74,6	0,3
Totale	211.972	3,6	215210	1,5	221.130	2,8	225.394	1,9	230.464	2,2	236.757	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Movimprese, 2007

* Apporto percentuale di ciascun settore merceologico sul complesso delle imprese attive nell'anno 2006.

Nel 2006, la provincia di Roma torna a sperimentare **una ripresa delle esportazioni**, valutate a prezzi correnti, mentre le **importazioni confermano il trend di crescita avviato nel 2005**, dopo tre anni di riduzione. (Tabella 17).

Tabella 17. Esportazioni e importazioni della Provincia di Roma
(milioni di euro prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2006/2005
Esportazioni	5.814,04	5.412,55	6.220,39	5.095,77	5.565,06	5.290,88	6.257,51	15,6
Importazioni	16.615,30	17.482,00	17.895,90	17.517,30	17.031,10	18.759,40	22.215,98	27,1

Fonte: elaborazioni e stime Prometeia su dati Istat, gennaio 2007

Entrando nel dettaglio del settore export, si può notare (Tabella 18) che i prodotti maggiormente esportati sono quelli chimici, seguiti da quelli dell'industria metalmeccanica. Gli altri settori rappresentano quote nettamente inferiori del totale.

Tab. 18. Esportazioni per macrosettore: confronto tra Roma, Lazio e Italia

2006	Composizione % sulle esportazioni totali		
	Roma	Lazio	Italia
Agricoltura, caccia e pesca	0,6	1,2	1,3
Alimentari, bevande e tabacco	3,5	3,6	5,4
Tessile, moda, cuoio e pelli	5,7	4,6	12,4
Legno e carta	0,8	1,5	2,5
Chimica, gomma, plastica	42,5	47,2	16,9
Metalmeccanico	38,0	36,5	54,4
Altro industria	5,1	3,5	5,3
Altre esportazioni	3,8	19	1,8

Fonte: Mosaico Statistico Comune di Roma (elaborazioni su dati Istat – Coeweb, 2007)

3. Elementi essenziali della proposta di Bilancio 2008

3.1 La spesa corrente e gli investimenti realizzati dalla Giunta Gasbarra

Come è noto, l'Amministrazione Gasbarra ha sempre utilizzato le politiche di bilancio per coniugare due finalità ritenute di pari rilevanza e tra loro non contraddittorie: **maggiore efficienza e maggiore equità sociale**. Questa impostazione ha portato la Giunta a utilizzare come guida delle proprie politiche il concetto di **efficienza solidale**, che si concretizza nell'obiettivo di coniugare l'ottimizzazione delle risorse disponibili e la spesa in investimenti strutturali di supporto allo sviluppo locale con misure di redistribuzione e di inclusione sociale che favoriscano l'equità e il rispetto dei diritti individuali, riducendo i conflitti e favorendo lo stesso sviluppo economico e sociale.

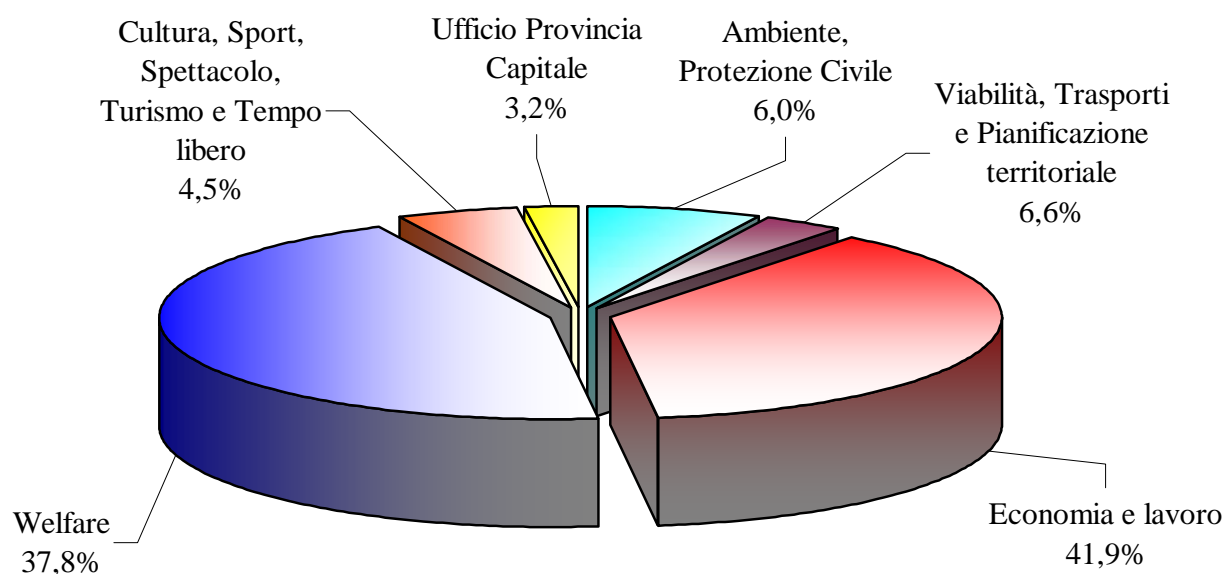
Questa visione ispiratrice ci ha consentito di **realizzare interventi di medio-lungo periodo**, impostandoli fin dall'avvio della Consiliatura e concentrando gli sforzi finanziari sul sostegno ai settori innovativi e al rinnovamento del capitale fisico e umano. Al contempo, consci del momento di particolare difficoltà attraversato dai cittadini della nostra provincia, abbiamo voluto **realizzare interventi**, diretti e indiretti, **per sostenere le condizioni di vita delle fasce meno favorite della popolazione** e concretizzare politiche di equità e redistribuzione sociale, in alcuni casi anche **supplendo alle assenze di altre istituzioni**. Siamo dunque intervenuti nel rinnovamento degli istituti scolastici, abbiamo investito nel sistema ferroviario pensando ai lavoratori pendolari e rilanciato le politiche di welfare, anche al di là dei compiti a noi strettamente riconducibili.

La Tabella 19 e il Grafico 1 sintetizzano la ripartizione della spesa corrente disponibile – ossia al netto del costo dell'indebitamento, delle spese per il personale e dei costi per la Provincia Capitale – realizzata dalla Giunta nel periodo 2004-2007. Da questa ripartizione **emerge in maniera evidente il peso attribuito dall'Amministrazione alle misure per il lavoro, l'economia e il welfare**.

Tab. 19. Ripartizione della spesa corrente disponibile della Provincia di Roma.
(quote percentuali)

	2004	2005	2006	2007	Media 2004-2007
Economia e lavoro	48,0	46,1	37,4	36,2	41,9
Welfare	29,2	31,7	44,7	45,4	37,8
Viabilità, trasporti, pianificazione territoriale	13,3	5,2	3,3	4,7	6,6
Ambiente e protezione civile	4,7	5,5	7,2	6,6	6,0
Cultura, sport, spettacolo, turismo, tempo libero	3,3	5,1	5,2	4,5	4,5
Ufficio Provincia Capitale	1,6	6,5	2,2	2,6	3,2

**Grafico 1. Ripartizione della spesa corrente disponibile della Provincia di Roma
Media 2004-2007**



Coerentemente con la visione esposta sopra, la Giunta ha anche realizzato **un imponente programma di investimenti** informato da un progetto non meramente manutentivo del territorio, ma capace di dotarlo di strutture in grado di favorirlo nella competizione tra territori in atto in Europa.

Nel periodo 2003-2007 abbiamo effettuato investimenti per circa 964 milioni di euro e sono previsti per il 2008 ulteriori interventi per circa 131 milioni che porteranno gli **investimenti complessivi a fine 2008 a circa 1,1 miliardi di euro** (Tabella 20). A questa somma si deve aggiungere il contributo fornito dagli **investimenti operati nel settore idrico da ACEA**, società che gestisce i servizi di ATO2, che stiamo contribuendo a ridefinire e a indirizzare negli interessi della Provincia Capitale.

Tab. 20. Spesa in conto capitale della Provincia di Roma
(milioni di euro)

2003	2004	2005	2006	2007	Totale 2003-2007	2008	Totale 2003-2008	2009	Totale 2003-2009	2010	Totale 2003-2010
299,69	223,45	195,37	107,93	138,53	964,60	130,31	1.094,91	94,16	1.189,07	47,96	1.237,03

Anche volendo limitare l'attenzione al periodo di stretta competenza della Giunta Gasbarra (la quale ha peraltro confermato il programma degli investimenti del 2003 deciso dalla precedente

Giunta Moffa), e dunque **considerando soltanto il 50% degli investimenti del 2003 e del 2008**, si ottiene per il relativo periodo la considerevole somma di **880,28 milioni** di euro.

E' importante sottolineare che **questo programma di investimenti è stato finanziato in larghissima parte senza ricorrere all'indebitamento**, poiché l'**autofinanziamento degli investimenti realizzato dall'Amministrazione è pari a circa il 75,3%** del totale.

3.2 La situazione finanziaria della Provincia di Roma

La strategia finanziaria che ha accompagnato questo programma di investimenti ha permesso di:

- (i) **ristrutturare il debito**, rinvenendo **nuove risorse a costi sensibilmente ridotti** rispetto al passato;
- (ii) **migliorare il rating** della Provincia, prima, e di mantenerlo inalterato dal 2004 ad oggi, a fronte dei peggioramenti sperimentati dalla Repubblica Italiana e da molti importanti Enti locali; il rating, **A+** con outlook stabile (Standard and Poor's) e **AA-** con outlook stabile (FitchRatings), è oggi pari a quello dello Stato Nazionale, ossia al **massimo ottenibile** sulla base dei criteri attualmente adottati dalle agenzie internazionali;
- (iii) **rispettare pienamente tutti i mutevoli Patti di stabilità interni** che si sono succeduti in questi anni, **compreso quello del 2007**.

Siamo partiti da una situazione particolarmente difficile, con mutui accesi, su richiesta degli Uffici, soltanto con la Cassa Depositi e Prestiti, con lavorazione dei fascicoli/mutuo di tipo esclusivamente manuale su schede cartacee, con un carente grado di informatizzazione nella fase di avvio delle pratiche e un software diverso da quello di contabilità generale, con disorganicità e scarsa iniziativa nella ricerca di economie derivanti dal non completo impiego delle risorse destinate agli investimenti, e senza alcun monitoraggio sul costo e sul grado di utilizzo dell'indebitamento.

Abbiamo quindi **ristrutturato gli uffici**, creato il **Servizio Investimenti** e attuato numerose misure che hanno consentito di abbattere di circa 10 milioni gli oneri finanziari per il 2007, rispetto alla stima effettuata nel 2004, e che hanno prodotto **risparmi finanziari** pari a oltre **57 milioni di euro in cinque anni**.

Abbiamo sottoscritto un Programma EMTN (Euro Medium Term Notes); emesso per primi Buoni Obbligazionari Provinciali, per 300 milioni di euro a un tasso particolarmente favorevole (4,287%); ristrutturato il debito mediante rifinanziamento dei mutui; affidato il servizio di concessione mutui a istituti bancari selezionati mediante gare europee; sottoscritto una convenzione con la BEI; realizzato un processo di rilevazione e accertamento delle economie derivanti dal non completo impiego dei fondi destinati alla spesa per investimenti; investito la giacenza disponibile, cogliendo le opportunità offerte dai mercati, sempre però in una cornice di certezza del bilancio e senza utilizzare strumenti finanziari ad alto rischio o poco affidabili per un ente pubblico; avviato un processo di informatizzazione dei dati relativi al debito, sia dal punto di vista dell'andamento degli

investimenti, sia da quello della gestione degli ammortamenti, che porterà in tempi brevi all'armonizzazione delle piattaforme informatiche attualmente in uso.

Tutti questi interventi sostengono il nostro convincimento che lasceremo alla nuova Giunta una situazione finanziaria estremamente solida e flessibile.

- La composizione del **debito della Provincia** mantiene una struttura centrata prevalentemente sul **tasso fisso (86,45%)**, capace di dare le massime garanzie in termini di certezza della rata e, quindi, di solvibilità dell'ente. Più in particolare, il 57,15% del totale è rappresentato da mutui a tasso fisso, il 29,30% da BOP a tasso fisso e il rimanente 13,55% da mutui a tasso variabile.
- Il tasso medio di interesse sul debito della Provincia è **inferiore di circa mezzo punto** rispetto agli attuali livelli di mercato.
- Tutte le operazioni finanziarie sono state svolte **senza ricorrere a** strumenti di finanza straordinaria, quali i contratti **derivati**, sui quali si sta concentrando ultimamente l'attenzione dei media, nonostante il ricevimento di numerose proposte in tal senso da parte della banche. La priorità dell'Amministrazione è stata quella di non effettuare operazioni che esponessero l'ente a inutili rischi, scaricandone magari l'onere sulle amministrazioni future. Tale atteggiamento, che pure considera l'uso consapevole e professionale dei derivati un utile strumento per la gestione del proprio passivo, ha caratterizzato questa Giunta dal 2004 quando, in occasione dell'emissione obbligazionaria, si è preferito utilizzare una struttura *amortising* a tasso fisso, anziché una struttura *bullet* (con restituzione del capitale a scadenza) che avrebbe obbligatoriamente comportato la sottoscrizione di uno o più di ammortamento. Attraverso tale strumento l'ente avrebbe assunto a proprio carico rischi impropri, quali il rischio di controparte o il rischio di credito, che avrebbero potuto manifestarsi negli anni futuri e quindi ricadere sulle successive amministrazioni.
- **La situazione contabile continua a mantenere elevati margini di flessibilità**, sia dal lato delle entrate, dove ancora permangono possibilità di aumento delle entrate proprie, sia da quello delle uscite, caratterizzato da una quota significativa di spese discrezionali, e dunque riducibili in caso di necessità.

Dal punto di vista della gestione del debito, tra il 2005 e il 2007:

- il **rapporto tra interessi passivi ed entrate correnti diminuisce** dall'8,11% al 7,48%;
- quello tra **interessi passivi ed entrate proprie diminuisce** dal 10,36% al 10,07%;
- il rapporto tra **debito ed entrate correnti diminuisce** dal 193,97% al 171,97%;
- quello tra **debito ed entrate proprie diminuisce** dal 247,69% al 231,53%.

Inoltre, l'analisi degli **indicatori finanziari** nell'esercizio 2006 evidenzia un **progressivo miglioramento**, dal 2004, dell'**autonomia finanziaria** dell'ente: si riduce il peso relativo dei trasferimenti sulla composizione delle entrate, al netto delle alienazioni, dei prestiti e delle entrate da servizi per conto terzi.

La **costante crescita** della **velocità di riscossione delle entrate proprie** dal 2003 mette in luce l'**aumento di efficienza** degli uffici addetti alla riscossione delle entrate tributarie ed extratributarie.

Per concludere, vogliamo sottolineare che **la Provincia sarà immediatamente in grado di effettuare i suoi pagamenti a 60 giorni**, se la Regione firmerà, come promesso, la lettera relativa ai pagamenti del 2007 nei confronti della Provincia. Questo obiettivo sarà in ogni caso conseguito da gennaio, ovviamente a legislazione invariata (approvazione Finanziaria per il 2008).

3.3 Le linee guida per il bilancio 2008

Pur in presenza di un anno particolare, per il termine della Consiliatura, e dunque di fronte alla necessità di predisporre un bilancio essenzialmente tecnico, che tenga conto dello scioglimento del Consiglio tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo, e che valuti la necessità di sostenere ingenti spese per lo svolgimento delle elezioni provinciali, le nozioni di **coerenza programmatica** e di **efficienza solidale** continuano a rappresentare gli elementi fondamentali della **programmazione per il 2008**.

Intendiamo confermare l'impostazione di questi anni anche nel Bilancio previsionale per il 2008, impegnandoci a rispettare, se non per cambiamenti in senso migliorativo, gli impegni assunti con la nostra precedente programmazione di bilancio.

In estrema sintesi, nel prossimo anno:

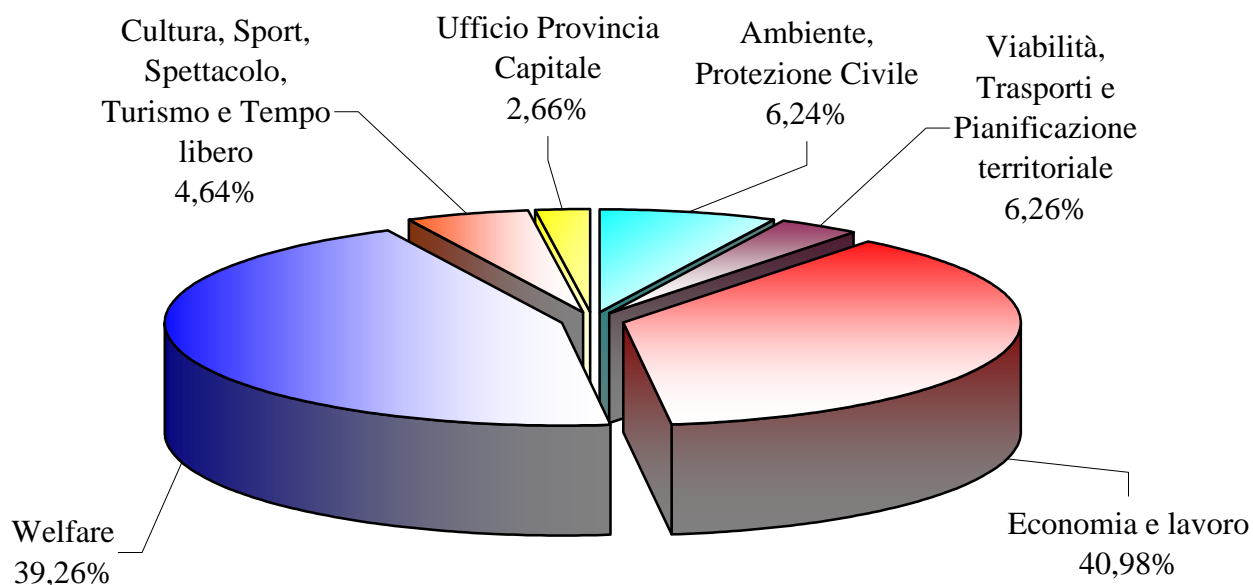
- i. **aumentiamo di 50,61 milioni di euro la spesa per investimenti** rispetto a quanto programmato nel pluriennale 2007-2009 (130,31 milioni invece dei 79,7 previsti);
- ii. **manteniamo sostanzialmente invariata la spesa per beni e servizi** rispetto all'iniziale 2007;
- iii. **non aumentiamo le aliquote fiscali** da noi dipendenti, in una fase in cui molte altre amministrazioni sono state costrette a compiere scelte differenti;
- iv. continuando ad assumere come vincolo imprescindibile il rispetto del concetto-guida dell'efficienza solidale, **confermiamo, sostanzialmente, la spesa per welfare, lavoro, scuola, trasporto disabili, e tariffe agevolate**.

Se queste linee verranno confermate, la ripartizione della spesa corrente disponibile nel periodo 2004-2008 risulterà quella sintetizzata nella Tabella 21 e nel Grafico 2.

Tab. 21. Ripartizione della spesa corrente disponibile della Provincia di Roma.
(quote percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	Media 2004-2008
Economia e lavoro	48,0	46,1	37,4	36,2	37,2	40,98
Welfare	29,2	31,7	44,7	45,4	45,3	39,26
Viabilità, trasporti, pianificazione territoriale	13,3	5,2	3,3	4,7	4,8	6,26
Ambiente e protezione civile	4,7	5,5	7,2	6,6	7,2	6,24
Cultura, sport, spettacolo, turismo, tempo libero	3,3	5,1	5,2	4,5	5,1	4,64
Ufficio Provincia Capitale	1,6	6,5	2,2	2,6	0,4	2,66

Grafico 2. Ripartizione della spesa corrente disponibile della Provincia di Roma
Media 2004-2008



Il mantenimento della spesa per beni e servizi **non si tradurrà però nella ripartizione di un pari ammontare risorse** tra gli assessorati poiché, nel comparto della spesa corrente, dovremo fronteggiare nuovi e stringenti vincoli circa la destinazione finale di una parte delle risorse stesse dovendo coprire, oltre ai maggiori oneri finanziari, gli accantonamenti per le spese elettorali e i maggiori costi del personale.

Più nel dettaglio, per il 2008 sono previste **maggiori spese obbligatorie** rispetto al 2007 pari a circa **27,6 milioni** di euro, a fronte di **4,6 milioni di maggiori entrate** previste. Si tratta, in particolare, di:

- i) spese per le **elezioni provinciali** (19,6 milioni);
- ii) aumento delle **spese di personale** (5,85 milioni), dovuto alla conferma degli impegni presi con il piano assunzioni;
- iii) maggiori **oneri finanziari** (2,16 milioni).

L'incidenza delle maggiori spese obbligatorie sul Bilancio 2008 è anche il frutto delle **scelte compiute consapevolmente dalla Giunta** quando ha stabilito di **aumentare di 78 milioni il valore iniziale del 2007 rispetto all'iniziale 2006, e di utilizzare circa 23 milioni dell'avanzo 2006 nell'assestamento del 2007**, convinti della necessità di anticipare alcune spese all'anno precedente a quello delle elezioni, quando il Consiglio avrebbe avuto di fronte pochi mesi di attività e gli assessorati si sarebbero focalizzati soprattutto nella ordinaria amministrazione.

I dati che abbiamo sintetizzato in queste pagine riassumono le principali direttrici dell'attività da noi svolta nel periodo di governo della Giunta Gasbarra, mettendo in chiara luce la **solidità del bilancio dell'ente**, la **forza e la coerenza della programmazione attuata in questi anni** di governo, e l'importanza degli **elementi di innovazione** che abbiamo inserito, con serietà e determinazione, nelle pratiche quotidiane dell'Amministrazione.

Sono fattori che contribuiranno, nella prossima Consiliatura, ad **elevare ulteriormente l'efficienza e la qualità degli atti della nostra Amministrazione, a vantaggio di tutti i cittadini del territorio provinciale.**